

La protesta della comunità dei ciclisti milanesi

«Ora basta. Regole per i camion e limite a 30 all'ora»

MILANO Le biciclette avanzano compatte da piazza Mercanti fino a corso di Porta Vittoria raggiungendo il punto davanti alla biblioteca Sormani, dove ai pali sono stati sistemati fiori per l'ennesimavittima della strada. Il messaggio è chiaro: «Basta vittime». La comunità ciclistica si fa sentire ancora, dopo la protesta di febbraio, a pochi giorni dalla morte di Veronica D'Incà travolta in piazzale Loreto. Ora sottolineano che quella di ieri sia stata «una tragedia annunciata. Avevamo già chiesto regole chiare per i mezzi pesanti: che possano attraversare la città solo in alcune fasce orarie e con dispositivi obbligatori. Sarebbe bastata un'ordinanza del Comune: non è stata fatta. Enon è bastato un morto!», evidenzia la comunità ciclistica di cui fanno parte più realtà tra cui Critical mass, Ciclobby, Sai che puoi? e Legambiente. «Adesso basta! – dichiara Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia –. Chiediamo una città a 30km/h». Si fa sentire anche Anna Gerometta, che presiede la onlus Cittadini per l'aria, e che al sindaco Sala scrive: «Questa è l'ennesima vittima di una città che non sa dare spazio e sicurezza ai suoi cittadini se non sono "contenuti" in armature di metallo, scudi potenti e inquinanti fatti di tonnellate di lamiera». Conclude Simone Lunghi, "angelo dei Navigli": «Occorre intervenire in tempi brevissimi. Siamo tra le aree più inquinate d'Europa e, senza le bici, la città si fermerebbe». M.V.